

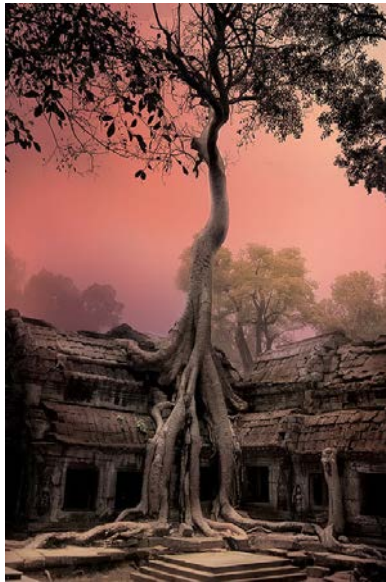
UNITA' TEOLOGICA

(per ciò che Sacro e non profano)



Nelle tre tradizioni monoteistiche occidentali – Ebraismo, Cristianesimo e Islam – la moralità è tradizionalmente centrata sull'essere umano; la Natura ha un'importanza secondaria, mentre Dio trascende il mondo naturale, che può perciò essere considerato come un insieme di risorse a disposizione dell'uomo, prospettiva cui alcuni imputano lo sviluppo, rovinoso e distruttivo, degli ultimi due secoli.

Ciononostante, i discepoli di ciascuna tradizione trovano buoni argomenti per costruire una solida etica ambientale. Infatti il concetto ebraico, o patto legale, tra Dio e l'umanità, per esempio può essere esteso a tutto il Creato. La centralità cristiana di sacramenti e incarnazione è vista come una lente attraverso la quale l'intero mondo naturale può essere considerato sacro, mentre il concetto di 'reggenza vicaria' spiega come il mondo naturale non sia di proprietà degli esseri umani bensì sia stato loro affidato, il che implica precise responsabilità nel conservare l'equilibrio dell'intero creato.



Diversamente, in Asia meridionale, induismo e buddismo tramandano insegnamenti riguardo al mondo naturale spesso in conflitto tra loro. Alcuni esponenti di queste tradizioni pongono sulla natura illusoria del mondo materiale e la desiderabilità del superamento della sofferenza tramite l'ingresso nel mondo eterno dello Spirito (nel caso dell'induismo), o trovando nel nirvana, nel caso di alcune scuole meditative proprie del buddismo. Questo orientamento ultraterreno, notano taluni studiosi, minimizza l'importanza del degrado ambientale. D'altra parte, entrambe le religioni

attribuiscono somma importanza al retto agire e all'adempimento del dovere, che spesso comprende l'obbligo di proteggere l'ambiente. Ecco che allora gli induisti ritengono sacri i fiumi e che la teologia indù, secondo il mito di 'Lila', il gioco cosmico condotto dalla Mente universale, considera tale mondo una manifestazione creativa del divino (oppure il gioco degli Dèi).



Da parte loro, gli ambientalisti buddisti ricordano spesso l'importanza degli Alberi nella vita del Buddha, tanto che, in Asia e USA, il buddismo 'socialmente impegnato' è attivo nella protezione ambientale, specialmente in quella forestale.

Confucianesimo e Taoismo, tradizioni dell'estremo oriente, riuniscono l'umano, il divino e il mondo naturale in una sola dimensione. Il Divino non è visto come trascendente: piuttosto la fertilità della Terra è continuamente presente, sia nel fluire della Natura delle stagioni, sia nell'attività svolta dagli esseri umani nei vari cicli dell'agricoltura. Questa visione organica è centrata sul concetto del ch'i, forza dinamica e materiale

che pervade il mondo dell'uomo e il mondo della Natura, unificando materia e Spirito.

Confuciani e taoisti cercano di vivere in armonia con l'intera Natura e con gli altri esseri umani senza mai abbandonare la consapevolezza dei flussi del Tao, la Via. Eppure, nonostante l'affinità tra queste antiche tradizioni e l'etica ambientale, oggi in Asia orientale deforestazione, inquinamento e altre forme di degrado dell'ambiente sono molto diffuse, e questo è certamente dovuto a medesimi fattori simmetrici alla nostra rivoluzione industriale nella rapida industrializzazione nonché tutti i valori 'Sacri' profanati dal diffondersi del comunismo.

Esaminiamo uno e forse il più importante male che affligge la comune sacralità dell'odierna nostra civiltà...



Infatti le società si stanno rendendo conto del grande valore che l'acqua riveste proprio perché sono costrette ad affrontare la sempre più grave scarsità e quindi il fatto

che la fornitura di acqua pulita non può essere garantita, neanche a chi è benestante.

Nell'ultimo secolo, il consumo idrico si è moltiplicato per sei: il doppio rispetto al tasso di crescita demografica. Cinquant'anni fa la gente non percepiva l'acqua come una 'risorsa sacra' a livello globale, ma oggi la corsa all'acqua potabile sta diventando la norma in molte regioni.

Gli esperti, infatti, stimano che entro il 2025 i tre quarti della popolazione mondiale si troveranno di fronte a qualche tipo di carenza idrica; già adesso 2 miliardi e 800 milioni di persone (il 40% della popolazione mondiale) vive in regioni con diversi livelli di scarsità dell'acqua. Quasi la metà dei sistemi fluviali di tutto il mondo si è in qualche modo deteriorato e il flusso di alcuni fiumi non raggiunge più l'oceano.



In alcune zone e in alcune economie la scarsità dell'acqua è una questione di mancanza fisica; in altre, è un problema di accesso economico o sociopolitico. La mancanza fisica dell'acqua si può definire come una

situazione in cui il consumo idrico sta oltrepassando o si sta avvicinando ai limiti sostenibili, ossia dove viene impiegato oltre il 75% dell'acqua per l'agricoltura, per l'industria o per gli utilizzi domestici. In questo senso, le regioni aride possono non essere soggette a scarsità idrica se c'è comunque acqua sufficiente a coprire tutte le esigenze, mentre in alcune regioni più umide potrebbe in effetti venire a mancare la risorsa idrica.

La scarsità di acqua si verifica quando sono presenti dei limiti umani, istituzionali, infrastrutturali o finanziari che impediscono di accedervi, sebbene l'acqua sia disponibile localmente in natura in quantità sufficienti a soddisfare tutte le necessità.



La mancanza d'acqua deriva dalla crescita delle economie, dell'aumento della popolazione e dei cambiamenti nello stile di vita. Il risultato è lo stesso: una domanda in continua crescita e la corsa al consumo dell'acqua. I giornali sono pieni di avvertimenti riguardanti una 'crisi idrica mondiale' e minacce di una 'guerra dell'acqua'. Sebbene questi titoli si possono considerare esagerati è indiscutibile che il modo in cui vengono gestite oggi le risorse idriche è insostenibile.

Le risorse sono soggette a sovrasfruttamento e all'inquinamento e sono sempre più scarse in rapporto alla domanda attuale e futura. Le incertezze, soprattutto, legate ai cambiamenti climatici (che qualcuno addirittura

nega...) stanno aumentando la vulnerabilità delle popolazioni con risorse idriche instabili o scarse.

La crescita della domanda e la competizione per l'acqua indicano che è giunto il momento di fare delle scelte: bisogna decidere come distribuire l'acqua in funzione dei diversi scopi. Infatti, dissetarsi e usufruire di servizi igienici indispensabili, l'agricoltura, la generazione di energia idroelettrica e la produzione industriale, il trasporto fluviale e la manutenzione degli ecosistemi e dei relativi servizi: tutte queste attività hanno bisogno di acqua.

E inoltre necessario prendere delle decisioni su come impiegare l'acqua: se va sprecata o conservata, inquinata o protetta, sfruttata intensamente o gestita in modo sostenibile, considerata per tutti i suoi usi possibili o semplicemente sfruttata per alcuni.

La sempre maggiore consapevolezza del valore dell'acqua e la sempre maggiore scarsità rappresentano una opportunità per indirizzare l'economia globale al valore perso e profanato del Sacro. Non mi dilungo ulteriormente anche perché rischio ciò di cui pecca il disonesto politico e da cui mi differenzio e pongo le dovute nonché relative distanze, e bando alla troppe chiacchiere è pur giunto il momento di elevare il Sacro al proprio ruolo perso, non nella sacralità della politica ma subordinato il suo scopo alle vere necessità di cui l'uomo...

(Worldwatch Institute)